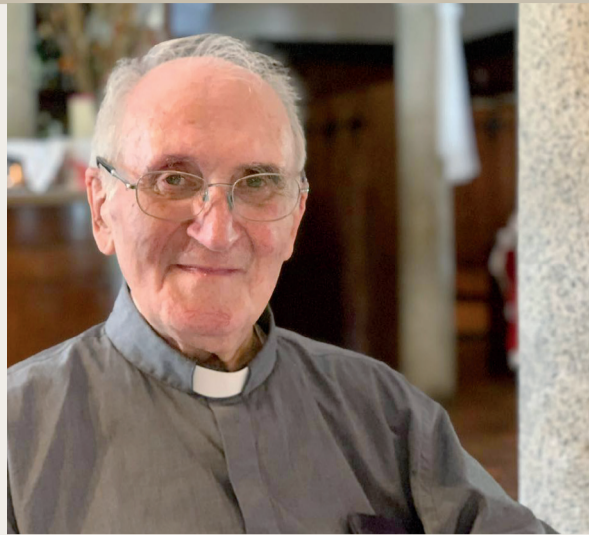


## IL LUTTO



## La scomparsa di don Giuseppe Bressanelli

VIGEVANO – È scomparso don Giuseppe Bressanelli (nella foto) aveva 87 anni e abitava nella "Casa Darnotti" dell'istituto Dellacà di Mortara. L'ultimo incarico che ha avuto è stato quello di cappellano dell'ospedale Asilo Vittoria, per cinque anni, successivamente non era raro trovarlo a sostituire nelle varie chiese cittadine qualche sacerdote mancante. Prima di arrivare a Mortara è stato un importante protagonista della Diocesi vigevanese. Insegnante diocesano, vicario parrocchiale a Breme, Casolnovo, Zerbolò, San Martino Sic-

comario. A Vigevano alla Madonna di Pompei, a San Pietro Martire (Beato Matteo) e all'Immacolata, dove è rimasto come parroco dal 1990 al 2013. Una parrocchia importante che lui stesso definiva «quella del Beato Padre Pianzola». Bressanelli è ancora oggi nella memoria della sua gente in maniera trasversale per il contributo sociale e culturale che ha fornito in quegli anni. La stessa associazione "La Barriera" pubblica un toccante ricordo firmato da Edoardo Salluzzo, intitolato "Grazie di tutto". «È stato testimone infaticabile

non solo della fede ma anche della volontà di creare una rete culturale e sociale a Vigevano». Era stato ordinato sacerdote il 18 giugno del 1961, dopo aver sin da piccolo manifestato la volontà, assecondato dalla sua famiglia, di diventare prete. Il sessantesimo dell'ordinazione è stato celebrato nel giugno del 2021 nell'abbazia di Santa Croce a Mortara. I funerali si sono celebrati lunedì nel santuario di Sant'Antonio (chiesa dei Frati) sempre a Mortara. Il sacerdote è stato poi tumulato a Zeme.

b.r.

## VIGEVANO NATA NEI MESI SCORSI, È PRESIDUTA DA DAVIDE AGUZZI

## Una nuova associazione di chef si affilia alla Federazione italiana

VIGEVANO – Alcuni chef della provincia si organizzano sotto lo slogan latino "mater artium necessitas", "la necessità è la madre delle abilità". Un'associazione nata nei mesi scorsi si affilia alla Federazione Italiana Cuochi: si chiama "Cuochi di Lomellina, Pavese, Oltrepò" e prende il posto in Federazione dell'associazione Cuochi Pavia. Quest'ultima, ancora esistente ed attiva, dalla storia quarantennale, si è staccata dalla Federazione per via di divergenze col direttivo nazionale. I vertici del nuovo sodalizio sono vigevanesi. Il presidente è Davide Aguzzi, noto per aver gestito "Da Maiuccia". Il vice è Riccardo Carnevali. Quest'ultimo è stato anche confermato per il quinto mandato come segretario dell'Unione Cuochi Regione Lombardia. «Siamo nati nei mesi scorsi – spiega Carnevali, riferendosi ai Cuochi di Lomellina, Pavese, Oltrepò – e ci stiamo mettendo in moto col "risotto party" durante la Scarpadoro, nel prossimo weekend. Abbiamo trovato un valido alleato in Coldiretti Pavia per il nostro progetto sulla promozione dei prodotti del territorio». Dell'associazione fanno parte anche Antonio Danise (chef presso Villa Nocchi) e Rubina Rovini: pisana, vive a Vigevano ed è famosa per aver partecipato alla quinta edizione di Masterchef.



Da sinistra Carnevali, Dalla Pozza, Rovini, D'Anna, Aguzzi, Soldati, Ruffini

## LA SCELTA

## Il Rotary Mede cambia nome Adesso è Vigevano Castello

VIGEVANO – Adesso si chiama Rotary club Vigevano Castello. Fino al 2019 era Mede Aureum, poi Mede Vigevano. Nei giorni scorsi dagli uffici del Rotary international di Zurigo è arrivato il nulla osta per il cambio di nome. Una scelta che potrebbe generare polemiche all'interno dei Rotary del territorio ma, del resto, di iscritti di Mede quel club (ora presieduto da Massimo Villa) non ne aveva più. Sono tutti vigevanesi. Già nel 2019 quel "Vigevano" affianco a "Mede" aveva generato brontolii. «Il nome del club – le parole di Villa – devi identificarlo, da regolamento, con la sua località, dove i soci devono svolgere attività concrete in favore della comunità. Non c'è dubbio che i nostri service siano incentrati su Vigevano. Il nome "Mede" era legato a questioni storiche, quando la maggioranza dei soci veniva da lì. Non ci sono più, e non operiamo a Mede. Ogni organizzazione cambia nel tempo, è naturale: ci identifichiamo per quello che siamo come legittima autodeterminazione». «La collaborazione, come il service dei ghiacciai dello scorso anno – prosegue il presidente – continua con tutti i club Rotary: non caprei né immaginerei reazioni contrarie. Una sinergia con tutti, come sempre, nello spirito rotariano. Sarei felice se nascesse un Rotary club Mede per convogliare nuovi soci motivati da quella zona».

d.m.

## SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH [info@guidobroich.it](mailto:info@guidobroich.it) oppure [informatore@guidobroich.it](mailto:informatore@guidobroich.it)

## I social e la rete. Pericolo o opportunità?



**I**cosiddetti social media sono l'argomento del momento. Dalla maleducazione di chi guarda il telefonino durante il pranzo ai buffi segni stradali che mettono in guardia dai cellphone zombies, i giudizi sono spesso negativi. Molti vedono pericoli per la salute mentale delle persone. Altri invece ne sottolineano gli indubbi vantaggi. Tra questi ne possiamo citare due. Per prima la possibilità di un accesso libero, equo e gratuito per tutti. Tramite la Rete è possibile scambiare idee e immagini tra persone di ogni parte del mondo in tempo reale. L'accesso gratuito supera la discriminazione legale rimasta, quella della ricchezza. Gli utenti possono accedere equamente dall'attico multimilionario di New York come da un seminterrato povero del Bangladesh. E questo senza barriere di origini, livello culturale, e persino lingua, dati i nuovi metodi offerti dalla intelligenza artificiale di traduzione in linea. Una persona che per qualche motivo, sia timidezza o aspetto, origine o altro, desidera non essere identificata, può crearsi un avatar in cui presenta se stesso come preferisce. Questo rende di colpo vane tutte le discriminazioni culturali, razziali, religiose o altre, non si può discriminare un avatar senza rischiare il ridicolo. Un secondo vantaggio, forse ancora maggiore, del World Wide Web e dei social che lo usano, è quello di permettere la libera e incontrollabile raccolta e pubblicazione di tutto lo scibile dell'umanità, preservandolo da cancellazione e oblio. Disastri immani, come la distruzione volontaria delle biblioteche seguita all'editto di Teodosio I del 380, che fece del Cristianesimo la Religione di Stato e vietò di conseguenza con pene severissime ogni altro culto o conoscenza, sono oggi impossibili. Resta possibile tentare di tenere segrete informazioni importanti e anche internet può essere manipolata, bloccata, alterata per motivi propagandistici. Ma chi si prende la briga di cercare, magari su siti non ufficiali o "vietati", può trovare tutto quel che

cerca con una facilità inimmaginabile solo 30 anni fa. Internet non ha tolto il potere alla propaganda di parte, alle censure ideologiche o politiche, ma le ha rese molto più difficili e meno durature. Personaggi come Snowden, Assange e il sistema dei siti di Anonymous hanno mostrato che la Libertà conosce vie nuove per imporsi e che oggi trova il suo più importante pilastro difensore nella Rete. Come con ogni nuova tecnica restano indubbi lati negativi. L'uso di account fasulli può aprire la porta a truffatori e delinquenti. L'uso eccessivo della realtà virtuale può allontanare le persone, soprattutto se giovani e acerbe nella loro formazione intellettuale, dalla necessità di affrontare la realtà della vita in tutti i suoi aspetti, anche relazionali diretti buoni e cattivi, con una crescita mentale costante e continua. La facile diffusione di informazioni può dare spazio a falsità e propaganda distruttiva. Alcuni grandi conglomerati economici internazionali hanno la possibilità di mettere in campo una capacità di diffusione e produzione di dati tali, da poter facilmente indirizzare le persone meno attente secondo i loro voleri. Il fatto che i grandi social siano in mano privata, praticamente esclusivamente statunitense, e che dispongano di risorse economiche superiori ai governi della maggior parte dei Governi del mondo, deve preoccupare. Dal 2010 in avanti abbiamo assistito ad un crescente uso manipolatorio mirato ed integrato delle piattaforme internet e televisive, con ingerenze nella politica, nella scienza e nella economia. Bloccare un candidato presidente perché sgradito al proprietario del social, stilare e diffondere liste di proscrizione nominali di persone non in linea con il pensiero dominante, creare campagne mediatiche per convincere le persone dell'una o dell'altra supposta verità, è una strada pericolosissima che porta alla dittatura e alla repressione della libertà di pensiero. Mancano sicuramente molti strumenti regolatori. Ma bisogna ricordare sempre che la colpa non è della Re-

te, ma della ancora scarsa alfabetizzazione informatica popolare. Il mondo è profondamente cambiato negli ultimi 20 anni e bisogna imparare a leggere e filtrare le informazioni in modo nuovo. Dobbiamo imparare che la parola scritta non può essere presa acriticamente, vedere le informazioni non come verità ma come opinioni, che gli influencer sono solo gente di spettacolo e gli esperti del palcoscenico televisivo spesso lo sono anche loro. È un problema di evoluzione del pensiero, di crescita intellettuale, di alfabetizzazione informatica, di maturazione popolare. Ci vorrebbe un Maestro Manzi per l'informatica. La naturale diffidenza del nostro popolo, giustificata da plurimillennaria esperienza, certamente viene in aiuto. Gli ultimi drammatici eventi che hanno occupato spazio in TV e nella Rete, spesso riferiti in modo non imparziale, dalla frenesia green, al COVID, alla guerra in Ucraina, hanno aperto gli occhi a molte persone, e questo è di buon auspicio. Ma è innegabile: tra i mille vantaggi della Rete, già quelli della possibilità di un dialogo immediato, diretto, egualitario e non censurabile tra tutti gli uomini di tutto il globo e il contrasto ai poteri della censura ideologica, politica, religiosa o economica, ne giustificano l'esistenza. Rendono la Rete lo strumento più importante per la Libertà dei popoli, dopo la invenzione della stampa da parte di Gutenberg. Mai più si potranno eliminare i pensieri dei filosofi greci, mai più bruciare libri sacri scomodi, mai più umiliare i vinti con false informazioni e la damnatio memoriae. La Rete ricorda tutto. Non dobbiamo temere il potere della Rete, né per noi né per i nostri figli. Essa è buona o cattiva solo in base al modo in cui la usiamo. Dobbiamo invece avere l'umiltà – e il piacere – di sederci di nuovo, anche se virtualmente, nel banco di scuola e imparare a usarla bene, con spirito critico e la giusta diffidenza del saggio.